

“COPYRIGHT, tutti i diritti riservati all’autore”

L'ANALISI di Costanza Dordolo

I giornalisti erano premuti l'uno contro l'altro, si spingevano e si davano gomitate, tutti volevano passare, tutti volevano vedere. Se la polizia fino a quel momento era riuscita a tenerli a bada, la situazione degenerò quando arrivò colui che tutti stavano aspettando, il genio, il detective, il maestro...elegante come sempre nel suo completo nero. Marco Peaquin camminò sicuro fino alla scena del crimine.

La sua fama era tale da non conoscere limiti; chi non lo temeva voleva essere come lui; chi lo temeva ne era comunque affascinato. C'era qualcosa nel suo sguardo che intimidiva le persone, forse la malizia che traspariva dal verde brillante dell'iride o il suo sorriso che assomigliava più ad un ghigno arrogante.

Impassibile come sempre alla vista di un cadavere, cominciò ad esaminare la scena; una donna di circa trent'anni, o quello che ne rimaneva, era stesa in una pozza di sangue, il viso sfigurato, le dita bruciate, lo scalpo staccato e decine di segni di pugnalate.

Peaquin si abbassò per osservare meglio i segni, la lama che aveva inferto i colpi era sottile ma lunga, ma non erano la causa della morte, tutto quello scempio era stato compiuto dopo l'omicidio. Si alzò senza battere ciglio e si diresse verso il commissario.

<<Causa del decesso?>>chiese con una certa impazienza

<<Una costola le ha perforato il polmone>>disse il commissario<<Ha una teoria?>>

<<Crimine passionale, probabilmente commesso da uomo. Vede i segni sul terreno?>> Peaquin indicò una serie di strisce che partivano da un boschetto lì vicino<<A volte si interrompono e al loro posto vediamo delle impronte, significa che la trascinava dietro di sé e poi, la sollevava. Il nostro assassino non era sicuramente un esperto altrimenti si sarebbe assicurato di coprire le tracce che lo avrebbero condotto a lui. Una donna non sarebbe riuscita a sollevarla, per non parlare della dimensione e della profondità delle impronte. Circa 80kg, 46 di piedi, 187 cm>>.

<<Lei è sorprendente>>commentò il commissario.

<<E non solo quello, sono anche dotato di numerosi talenti oltre che di una bellezza fuori dal comune>>aggiunse il detective. In quel momento il suo sorriso assunse una sfumatura leggermente inquietante. Mai era esistito un detective più vicino ad un criminale di lui.

<<È dotato anche di grande modestia vedo, ma non c'è da sorprendersi per la sua giovane età>>borbottò il commissario.

<<Ha detto qualcosa, no? Meglio così, la sua voce è alquanto irritante e disturba i miei pensieri. Dove ero rimasto? Ah sì, le impronte, bene, ora se vuole farmi la cortesia di smettere di non prestare attenzione e di cominciare ad ascoltarmi, credo di aver capito chi sia l'assassino>>

<<Così presto? Ma non ha nemmeno visto il fascicolo>>

<<si dà il caso, mio ottuso amico, che io l'abbia fatto; e, mentre venivo qui, ho controllato i social della vittima, Amanda Bianchi. L'assassino è qualcuno vicino a lei per averla convinta

ad andare in un bosco in piena notte. Inoltre, ha da poco cambiato il suo status da *impegnata* a *single*, ma l'indizio più importante sono le storie che ha pubblicato, una nuova vita>>

<<Non la facevo un tipo da social media>>

<<O per favore, non lo sono, non mi abbasserei mai a rendere perfetti sconosciuti parte della mia vita solo per un disperato bisogno di conferme. Se mi lascia continuare, come le dicevo, ho risolto il caso o quasi. Se permette vorrei parlare con la sorella della vittima>>.

E così dicendo se ne andò, in tutta la sua bellezza e arroganza, lasciando tutti con un grosso punto interrogativo.

Costanza Dordolo